

La voce di alcune migranti della scuola Pina Barbanti

(Silvia Barbanti)

L'integrazione è percorso lento e complesso, pieno di difficoltà ma anche di conquiste. E' terreno dove fondamentale è costruire RELAZIONI con le persone, con la natura, con le istituzioni, con i gruppi, con l'ambiente e la comunità tutta.

Lascio la parola alle nostre studentesse migranti (donne perché il progetto "Lingua Madre" cui loro hanno aderito stendendo gli scritti che vado a leggervi è rivolto alle donne migranti, donne con un livello abbastanza alto di conoscenza della lingua italiana: A2-B1) che a piene mani, e con linguaggio lieve e ricco, condividono timori speranze ricordi gioie e dolori costruzione di vita in un paese straniero.

Zaino quieto

Pensare di partire
è sempre più facile
che partire davvero.

Così, lontano da casa,
il mio compagno
è solo uno zaino.

Non lo guardo,
ma è pieno di pezzi di me.

Dentro ci sono:
i miei sogni, le mie speranze.

Il mio fedele amico,
mentre cammino
senza una strada sicura.

Fatima Hernandez, El Salvador

03/11/2025

Andrea Navajas Ortiz

LA MIA TERRA, LA MIA CULTURA, È LA MIA BELLA COLOMBIA!

Mia bella Colombia, come vorrei che il mondo ti vedesse con i miei occhi! So che sei stata ferita dalla violenza, dalle notizie tristi e dagli stereotipi che ti circondano, ma so che sei molto di più di tutto questo. Voglio mostrarti com'è: un paese resiliente, pieno di vita e gioia.

Il tuo Amazonas, quel polmone del mondo che condividiamo con Brasile e Perù. Una giungla immensa e meravigliosa, casa di giaguari, delfini rosa e migliaia di altre specie. Basta chiudere gli occhi per sentire il mormorio dei tuoi fiumi, il canto degli uccelli e il sussurro delle foglie mosse dal vento.

Ogni parte di te inamora. Il tuo Caribe, con Cartagena e le sue spiagge, Santa Marta e il Parco Tayrona, e La Guajira, un deserto che brilla con sabbie dorate. La gente, con la sua allegria e ospitalità, e la sua cultura, che impressiona, rendono unica questa regione. La musica che batte nelle tue strade – vallenato, cumbia, champeta – contagia di allegria chiunque la visiti.

E tu, Pacifico, dove l'oceano incontra la giungla, conservi intatta la forza della natura. L'arrivo annuale delle balene megattera (chiamata anche balena Yubarta) è uno spettacolo che danza sulle tue acque, un momento che nessuno dovrebbe perdere.

C'è tanto da celebrare di te, Colombia!

Nei tuoi altopiani andini cresce il frailejón, una pianta unica e vitale per la regolazione dell'acqua e la biodiversità. Lì abita anche il guardiano silenzioso: l'orso dagli occhiali.

Nel tuo Eje Cafetero si produce il caffè, con un aroma che riempie le valli e profuma paesaggi verdi che sembrano dipinti. Ogni chicco è curato con amore da mani contadine che trasformano il lavoro quotidiano in un'arte. Medellín, con i suoi fiori e festival, riflette la gioia e la creatività della tua gente, ricordandomi il calore che abita tra le tue montagne.

E tanto altro potrei dire di te, Colombia; mi mancano ancora molti altri luoghi da menzionare: Cali, il Chocó, Santander, Boyacá... Ognuno con la sua magia, la sua cultura e la sua gente, dimostrando che la tua ricchezza e diversità non hanno fine.

Conservo le tue tradizioni come un gioiello nel panno. A Natale ci riuniamo e facciamo il presepe, recitiamo la novena al Bambino Gesù e, dal più piccolo al più grande, attendiamo con ansia l'arrivo del Bambino Gesù. Tutto questo lo celebriamo con natilla e buñuelos, cibi tradizionali che sono una delizia per il palato; inoltre, ci godiamo una buona cena, ricordando quanto siano importanti l'unione, la gioia e l'affetto che ci legano come famiglia.

Mia bella Colombia, vorrei che il mondo ti vedesse con i miei occhi: un paese meraviglioso, pieno di vita, gioia e tesori che meritano di essere conosciuti, ammirati e celebrati. Al di là dei tempi difficili e delle ombre che ti hanno segnato, sei bellezza in ogni fiume, in ogni montagna, in ogni sorriso della tua gente.

LA MIA STORIA, IL MIO ORGOGLIO, LA MIA VITA

Vivo in Italia da 13 anni. Quando sono partita, ho lasciato in Ucraina i miei due figli.

E' stato il dolore più grande della mia vita. Ogni giorno mi mancavano i loro abbracci i loro sorrisi, la loro voce.

Ho lavorato senza sosta, senza giorni liberi, solo con la speranza di costruire per loro un futuro migliore. Ci sono stati momenti in cui la solitudine sembrava troppo pesante, ma non mi sono mai arresa.

Un giorno il destino mi ha fatto incontrare un uomo speciale – una persona che ha portato luce e amore nella mia vita. Ho avuto fortuna di incontrare persone meravigliose che mi hanno aiutata e sostenuta. La loro bontà e il loro calore hanno cambiato la mia vita, dandomi nuova forza e serenità.

Poi è arrivata la guerra. E' difficile descrivere cosa si prova quando la tua terra è sotto le bombe, quando la tua mamma e la tua figlia sono là, lontane in pericolo. Ogni notizia, ogni messaggio, ogni silenzio - è un colpo al cuore.

Oggi vivo tra due mondi: l'Italia che mi ha accolta e dato una nuova vita, e l'UKRAINA che porto sempre dentro di me. Soffro per il mio paese e per la mia gente, ma continuo a credere nella pace.

Voglio raccontare dei miei figli – il mio grande orgoglio. Mio figlio vive con me in Italia, è sempre al mio fianco: mi aiuta, mi sostiene, studia e lavora con impegno. Ha un grande cuore e non dimentica mai l'UKRAINA, aiuta il nostro popolo anche da lontano.

Mia figlia è medico, lavora in UKRAINA e nonostante tutte le difficoltà continua a curare le persone. E' intelligente, gentile e forte. Sono fiera di loro e grata alla mia mamma, insieme abbiamo cresciuto due figli straordinari. Loro sono la mia forza, il mio sostegno e il mio cuore.

L'Italia è diventata la mia seconda casa. Amo la sua gente, amo la sua bellezza: il mare, le montagne, le città antiche, il profumo del caffè al mattino. Qui ho imparato a godere le piccole cose e ad apprezzare ogni giorno. Sono grata a questo paese per il calore, gli amici e la nuova vita che ho trovato qui, ma ovunque nel mio cuore vivrà sempre la mia Ucraina.

La guerra ha cambiato la nostra vita, il dolore, la paura, le preoccupazioni, tutto questo vive dentro di me, anche se sono lontana. A volte mi sembra che non ce la faccio più ma proprio allora vado a ballare. Sì, anche dopo una giornata di lavoro, stanca e senza forza vado lo stesso. Perché la danza per me non è solo movimento e respiro, è vita. E' il mio modo di sopravvivere per restare umana.

La musica guarisce, e sento che finché posso ballare – sono viva. E dentro di me vive anche la mia Ucraina.

Questa è la mia storia, il mio orgoglio, la mia vita, non perfetta ma vera.

Ringrazio tutti per avermi ascoltato.

Alina Ivanochko

Questa la voce di altre studentesse che mettono a fuoco cosa loro ci dicono rispetto al motivo per cui hanno scelto di immigrare.

Kateryna ucraina così ci dice:

Un sabato mattina di gennaio del 2012 mio marito è venuto a mancare improvvisamente e in quel momento mi è crollato il mondo. Il reddito maggiore era quello di mio marito e in un istante la mia vita è cambiata completamente e ho capito che ora dovevo provvedere alla mia famiglia: mio figlio studiava all'università e dovevo pagare le tasse universitarie. Ho deciso di andare a lavorare in Polonia dove ho trovato lavoro come raccoglitore di ciliegie, ma ho capito che non sarei riuscita a mantenere la mia famiglia con quello stipendio e sono tornata a casa. Questo è il primo capitolo della mia storia dopo la mancanza di mio marito. Io avevo mia mamma che lavorava in Italia e mi ha proposto di venire in Italia.

Oxana ucraina così ci dice:

Un giorno ho incontrato il mio futuro marito. Abbiamo iniziato a pianificare la nostra vita insieme. Abbiamo vissuto per un po' di tempo in Ucraina, ma purtroppo nel mio Paese è scoppiata la guerra. Allora abbiamo deciso che dovevamo lasciare l'Ucraina. Abbiamo scelto l'Italia perché all'epoca mia suocera viveva qui. Era difficile raccogliere le idee, lasciare tutto lì e abbandonare i miei cari, e il Paese, ma non c'era tempo di riflettere a lungo, quindi poco dopo ci siamo trasferiti. Nella mia patria è rimasto tutto: la mia famiglia, i miei parenti, i miei amici e soprattutto il mio cuore....

Gladis, salvadoregna, così ci dice:

Ho deciso di lasciare il mio paese principalmente per trovare un lavoro e subito mi sono resa conto che è importante imparare l'italiano per poter conversare con le persone. Infatti quando ho iniziato a lavorare non capivo alcune parole e avevo paura di non riuscire a esprimermi correttamente.

Rosa Patricia, peruviana, così ci dice:

Mi chiamo Zoe, ho 46 anni, sono sudamericana, Laureata in Economia Aziendale e Commercio Interazionale e sono un'immigrata come tante altre donne che vivono in questo bellissimo Paese. Non è facile raccontare il motivo cruciale per cui, essendo una Professionista nel mio Paese, ho dovuto scegliere di emigrare: molte volte cercare di fare la cosa giusta di fronte alla corruzione e al marciume di un Paese non è altro che ritrovarsi da soli a cercare di cambiare il mondo.

1.- Professionista nell'area delle Risorse Umane; ho lavorato come Manager e Responsabile dell'Area HR in grandi aziende pubbliche del mio Paese; ma i miei principi, valori ed etica professionale non si adattavano agli interessi di coloro che usano la politica solo come trampolino di lancio per migliorare il proprio status e riempirsi le tasche. Sono stata perseguitata, intimidita anche quando ero incinta del mio unico figlio.

2.- Casalinga; mi sono dedicata alla cura di mio figlio che ha avuto delle complicazioni alla nascita, che mi hanno portato anche a decidere di smettere di lottare contro chi mi bullizzava; dando priorità alla salute e all'integrità del mio figlioletto. Abbiamo speso tutti i nostri risparmi per la sua guarigione. In questa nuova situazione ho perso la mia autonomia dovendo dipendere

finanziariamente; questa cosa ha generato molta frustrazione e un calo della mia autostima.

3.- La mia migrazione in Italia è stata un'opzione improvvisa grazie al sostegno di un buon amico, che conosceva la mia situazione; pur sapendo che non sarei venuta a lavorare nella mia carriera professionale, ho accettato perché ero già casalinga quando ho smesso di lavorare per occuparmi di mio figlio e della casa; quindi pensavo che non sarebbe stato difficile accettare questa sfida.

I testi che seguono ci danno un'indicazione sul cammino da loro intrapreso per attuare un inserimento, una integrazione nella nostra società.

La voce di Kateryna ucraina è questa:

Momentaneamente curo una donna tranquilla e il lunedì e il mercoledì andiamo all'Alzheimer Café a passare il pomeriggio con altre persone nelle sue condizioni.

Quest'anno abbiamo avuto un bellissimo evento di gioia: mia figlia ha scelto di venire a partorire in Italia all'ospedale S. Gerardo di Monza perché in Svezia aveva avuto brutte esperienze. Qui sono stati bravissimi e gentilissimi e ringraziamo tanto lo staf del reparto maternità.

Questo natale arriverà anche mio figlio per passare insieme questa festa importante.

Mi sento felice in Italia: ho un lavoro, posso aiutare la mia famiglia, posso incontrare e trascorrere del tempo con i miei figli in tutta tranquillità e godermi le bellezze dell'Italia..

La voce di Oxana ucraina è questa:

Poiché non conoscevo abbastanza bene l'italiano, avrei voluto parlare meglio, quindi ho deciso di iscrivermi a scuola. Gli insegnanti che ho trovato sono molto pazienti con tutti noi. Mi piace andare a scuola perché lì mi sento a mio agio. Ci divertiamo e nello stesso tempo impariamo: conversando. Ora mi sento più sciolta e un po' più sicura nelle conversazioni. L'Italia ha iniziato a piacermi ancora di più, perché mi sento inserita, vivo e lavoro a Milano, a Sesto San Giovanni dove ci sono tanti mezzi di trasporto. A volte io e mio marito usciamo a cena vicino a casa. Nel poco tempo libero c'è sempre un luogo dove andare e qualcosa di nuovo da vedere. In Italia la cucina è davvero deliziosa e invitante. Ora vivo con mio marito e mia suocera e abbiamo in programma di rimanere sempre in Italia. Sono soddisfatta delle scelte prese e vedo il mio futuro in questo paese, perché mi sono già abituata a vivere qui.

La voce di Gladis salvadoregna è questa:

Mi rendo conto che è importante imparare a comunicare per esprimere pensieri, emozioni e difficoltà. Ci sono molti stranieri in Italia e penso che in quanto essere umani siamo tutti importanti e possiamo aiutarci a vicenda contribuendo con le nostre competenze alla crescita del paese, sia a livello professionale, colf, badante.

Continuo a imparare e scoprire tantissime cose in questo paese:, ad esempio mi piace la cura della natura, gli spazi verdi per la famiglia. Ringrazio Dio per avermi permesso di conoscere e vivere in Italia.

La voce di Rosa Patricia peruviana è questa:

I miei inizi qui in Italia non sono stati facili. Ricordo con grande tristezza il primo lavoro: occuparmi di Monica, una donna collegata a una bombola di ossigeno per una malattia polmonare; la convivenza con lei non era facile per il suo carattere molto possessivo e la sua ansia per la malattia che la portava ad avere paura di non alzarsi più dal letto.

Alcuni giorni dopo la sua morte fui ricoverata in ospedale d'urgenza per un grave attacco d'asma. Sono stata lì per quasi 2 mesi e l'ansia e la solitudine erano il mio peggior nemico: ho messo in dubbio ogni decisione che avevo preso;..

Grazie a Dio, dopo 2 settimane ho ricevuto la visita di molti angeli; belle donne nell'animo: Marisol che, con il suo bellissimo e caloroso sorriso quel giorno ha inondato la mia stanza, Martha che, con la sua gioia spontanea mi ha aiutato a riprendermi dall'ansia e dalla depressione. Sono loro grata perché, senza conoscermi, più di una volta sono venute a trovarmi e ad allietare la mia giornata; sono venuti a trovarmi anche i miei insegnanti della scuola di Italiano.

Dopo l'episodio di Monica ero molto diffidente nel lavorare di nuovo con le persone a casa, però le cose per me sono migliorate: ecco che appare un altro dei miei ANGELI e sì, lo metto in maiuscolo, perché parlare di lei sarebbe un libro senza fine; il suo nome la identifica come un essere particolarmente eccezionale in ogni senso. Ammiro la sua forza, tenacia, energia, intelligenza, gentilezza ed empatia verso tutti; il solo fatto di chiamarsi ALMA dice già molto dell'essere meraviglioso che è, una Donna dal cuore grande come il fiume Nilo, un'intelligenza traboccante, una Donna Guerriera che ha saputo affrontare con intelligenza e tenacia una società machista nel suo posto di lavoro qui in Italia. È grazie a questa meravigliosa Donna che ho ritrovato la mia fiducia.

Ho già raccontato le mie 3 vite, ora spiego a cosa mi riferisco dicendo la MIA SCELTA: vivo in Italia 3 anni, con tutto quello che ho passato in questo periodo avevo poca o nulla visione per il futuro, ma in una delle tante conversazioni con mia sorella, mi ha detto *“sei capace di ottenere tutto ciò che ti prefiggi nella vita, basta fare un sforzo e tornare a frequentare il tuo Master dall'Italia, ti manca solo un anno”*. Lei ha contattato i Direttori del Master che hanno visto che ero una studentessa con ottimi voti e hanno deciso di darmi l'opportunità di completare il Master in Human Talent Management in modalità online. Sinceramente ero un po' titubante perché non avevo le condizioni per poterlo fare, cioè uno spazio per le lezioni in videoconferenza, tanto più che qui in Italia siamo 7 ore avanti rispetto al Sud America; le mie lezioni sono mercoledì dalle 20:00 fino alle 5:30 del mattino, sabato e domenica dalle 14:00 fino alle 21:00, la cosa stancante è che dormo solo un paio d'ore, finisco di mattino e devo prepararmi per andare a lavorare fuori Milano. Poi non volevo mettere a disagio la signora ALMA che fa molto per me permettendomi di vivere con lei e di poter avere una stanza in casa sua; ma quando ha saputo che da qui posso finire il Master, insieme a suo figlio mi hanno dato tutte le agevolazioni per poter seguire le lezioni la mattina presto; mi hanno dato un computer portatile e lo spazio dove potevo seguire le lezioni senza problemi. Finalmente posso dire che la *“MIA SCELTA”* è terminare il Master e imparare bene la lingua Italiana, ho in mente di continuare a studiare dopo il Master, ma sarà poco alla volta e con tenacia. Dobbiamo solo ricordare una cosa: ognuno di noi che emigra e lascia figli, famiglia, amici lo fa pensando di regalare a sé e a loro un FUTURO MOLTO MIGLIORE, non dobbiamo mai arrenderci, soprattutto non dobbiamo mai lasciare che gli altri decidano per TE.

Chiudiamo con lo sguardo a un tema tanto complesso e ricco di profonda umanità, ancora attraverso una poesia.

Questa volta è di Gianni Rodari ed è dedicata ai nostri migranti italiani dello scorso secolo:

*Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio
per non restare solo in viaggio...
Un vestito, un pane, un frutto,
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non ci è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuole venire.
Lui resta fedele come un cane,
nella terra che non dà pane:
un piccolo campo, proprio lassù...
ma il treno corre: non si vede più.*

Gianni Rodari

(Dalla raccolta *Il treno delle filastrocche*, 1952)